

Durante i lavori di scavo per la rete idrica, spunta una deposizione funebre risalente al V secolo avanti Cristo. Con un ricco corredo

In via Liside affiora la tomba di un atleta

Il 4 maggio scorso, il rinvenimento in via Rintone, durante lavori per il rifacimento della rete idrica, di una tomba già profanata. Ma ieri il territorio sempre ricco di quella che fu la Magna Grecia, con la sua vasta area dedicata alla necropoli, ha restituito un'altra meraviglia. Una tomba a sarcofago con all'interno una sepoltura integra, risalente alla fine del V e inizi del IV secolo avanti Cristo, è stata trovata in via Liside durante i lavori di potenziamento della rete idrica da parte dell'Acquedotto pugliese.

All'interno della tomba, rinvenuta a circa un metro di profondità, c'erano i resti di un individuo di sesso maschile, quasi certamente un adulto dedito alle attività atletiche. Dunque una deposizione importante, per un tempo in cui gli atleti erano considerati personaggi di rango. E il corredo funebre attesta l'importanza del defunto nella scala sociale.

Nel sarcofago sono custoditi infatti l'alabastro, un vaso contenente gli oli essenziali che utilizzavano gli atleti per la cura del corpo, e lo strigile di

bronzo, un attrezzo che serviva per aspergere il sudore o togliere l'olio in eccesso dal corpo dopo uno dei massaggi a cui gli antichi, soprattutto gli atleti, si sottoponevano così come accade fra i moderni.

Infine, a un dito della mano sinistra dell'atleta, è stato trovato un anello di bronzo.

Sul posto sono intervenuti i funzionari della Soprintendenza archeologica, che hanno "inaugurato" così come prevede la recente normativa, un nuovo modo di lavorare che dà i suoi frutti.

Quando vengono intrapresi lavori, soprattutto in quella zona della città che equivale come area alla necropoli, sugli scavi, in questo caso per realizzare la rete idrica, ci sono gli archeologi, così che nulla vada disperso o danneggiato. Dunque la presenza degli archeologi, il più delle volte quelli della coop "Nove Lune" non è casuale, quanto piuttosto rispondente alla necessità di garantire una sorveglianza archeologica, durante i lavori di potenziamento della rete idrica dell'Acquedotto, al quartiere Italia Montegrano, così come nella città vecchia.

